

Direzione, Redazione, Amministrazione: 73100 LECCE: viale degli Studenti (Pal. Casto) - Segreteria e Direzione: 0832/20897; Coordinamento ed Interni: 0832/41982; Sport: 0832/46545; Spettacoli e Cultura: 0832/45873; Cronaca di Lecce: 0832/48090 - 23027; Amministrazione: 0832/49939; Diffusione: 0832/49896; Servizi generali: 0832/25855; Tipografia: 0832/21179. Redazione di **TARANTO:** via Acclavio, 24 - Tel. 099/26944/5. Redazione di

BRINDISI: via Dalmazia, 21/A - Tel. 0831/517124/5. **Abbonamenti:** ITALIA: annuale (cons. dec. PT) L. 270.000, semestrale L. 140.000. **ESTERO:** stesse tariffe più spese postali dei paesi di destinazione. Copie arretrate L. 2.400. Sped. in abb. postale, gr. 1/70 numero di cc/postale 10613735, intestato a Edisalento s.r.l. viale degli Studenti (Pal. Casto) Lecce - **Pubblicità:** A. MANZONI & C. S.p.A. via Nervesa 21-20139 MILANO. Tel. (02) 574941; telefax (02) 335142

Domenica 1
e lunedì 2 settembre 1991

Anno XIII n. 187 L. 1.300

Osservatori europei per controllare il «cessate il fuoco»

La Serbia accetta l'ultimatum Cee

Urss sempre più disgregata

E l'Italia va avanti «a tempo perso»

di GIANNI GIANNOTTI

Non sarebbe tempo di semplificazioni, proprio adesso che la complessità sociale ci espone in faccia con la forza immane di tutta la storia mondiale, e invece... crollo del comunismo, lo Zar Boris, il trionfo del capitalismo, Gorbaciov tenta di recuperare, grazie Bush!

Se almeno tutto questo crepitio massmediatico fosse servito a silenziare le infaticabili verbosità estive del Cossiga Furioso e degli altri volti paladini! Macché, Lorisignori ne hanno anzi approfittato per nuove «esternazioni» che in merito hanno addirittura superato l'inverecundia (e lasciamo perdere la «realpolitik» perché, anche in coppia, Cossiga e Andreotti non fanno neppure l'ombra del Cancelliere di ferro).

La prima considerazione è proprio questa: la distanza incommensurabile che separa coscienza e comportamenti del nostro ceto politico, ai suoi massimi vertici, e livello, urgenza, complessità del problema. La velocità incredibile con cui sta cambiando la scena del mondo e l'incredibile, marcescente immobilismo della politica italiana. Il solito bla-bla, le solite urbi e perurbio, l'ennesimo acuto del davvero emblematico Lattanzio: ma

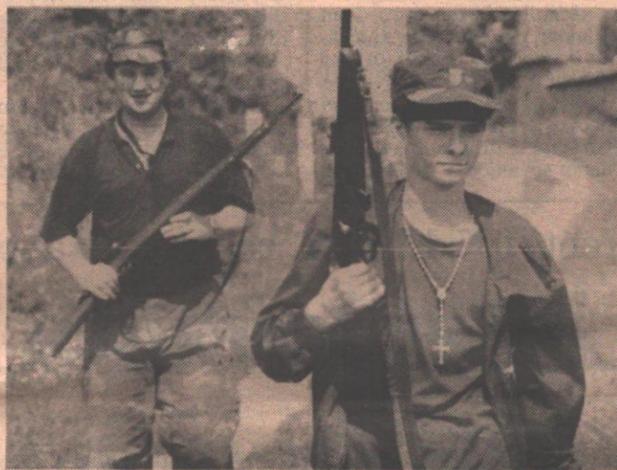
Continua a pag. 3

Un errore se la sinistra entrasse nell'ombra

di MICHELE DISCHIENA

«No, nel branco non ci sto»: prendo in prestito questo ritornello di una vecchia canzone di Gino Paoli per esprimere il mio stato d'animo di fronte all'orgia di saccenterie, di banalità, di luoghi comuni e di trasformismi che hanno accompagnato il colpo di Stato, il suo fallimento e la caduta del comunismo in Unione Sovietica. Che pena! Non una voce che si sia levata per ricordare, insieme ai misfatti, anche il ruolo storico ed i meriti del movimento comunista internazionale; nessun riferimento alle tragedie nazionali e planetarie provocate dal capitalismo selvaggio (un terzo di emarginati in Occidente e quattro quinti di poveri ed oppressi nel mondo); nessuna seria analisi delle spinte negative (individualismo) e delle tendenze involutive (nazionalismi e razzismi) che sembrano occupare gli ampi spazi lasciati vuoti dal vecchio regime; nessuna seria preoccupazione per il fatto che con la disgregazione dell'Urss gli Stati Uniti possano diventare sempre di più i padroni e i

Continua a pag. 3



In Croazia combattono anche i ragazzi

Alle pagg. 2 e 6

Ieri i funerali. Il figlio Davide continua la sfida alla mafia

L'addio a Libero Grassi

Sono stati in cinque a uccidere l'imprenditore

PALERMO - Davide Grassi, mentre porta in spalla la bara del padre Libero, l'industriale tessile assassinato dalla mafia per la sua pubblica opposizione alla criminalità, alza il braccio sinistro con il segno della «V» di vittoria: questo il fotogramma più significativo del funerale.

Lo Stato, impersonato dal presidente del Senato Giovanni Spadolini, amico personale dell'ucciso, è stato accolto dai familiari della vittima come un «privato cittadino».

A pag. 4

Il Psi rassicurato Anche Forlani dice no al governo col Pds

A pag. 3

La Levant Co. di Bari e il Ctm di Lecce Aiuti all'Albania La parola a chi sa

Sugli aiuti all'Albania, di cui in questi giorni si fa un gran parlare, intervengono in due distinte interviste gli ammessi e gli esclusi: Giuseppe Perniola, amministratore delegato della Levant Co. di Bari che ha ottenuto l'appalto di quegli aiuti, e Vinicio Russo, vicepresidente del Ctm di Lecce, che ha presentato un progetto di intervento

Maglio a pag. 5

SPORT

Lecce, prima tappa verso la serie A

Al Via del Mare c'è il Venezia, matricola terribile

parte anche la «A»
uve, Inter
e Milan
a caccia
ella Samp
tricolore

Interregionale
Il Brindisi a Solofra inseguendo il sogno della C/2



A pag. 13

CENTRO DI ANDROLOGIA E SESSUOLOGIA

Dott. **GENNARO FUSCO**
SPECIALISTA IN ANDROLOGIA

- Impotenza sessuale •
- Disturbi eiaculatori •
- Infertilità maschile e di coppia •
- Inseminazione artificiale •
- Controllo della pubertà •
- Malformazione dei genitali •

BRINDISI - Via S. Benedetto, 66 ☎ (0831) 45.24.60

Reazioni positive sono giunte pure dalla Sinistra democristiana

Anche da Forlani arriva un no al governissimo

Mentre Craxi rilancia l'unità socialista



Forlani

di MARINA MARESCA

poniamo di cambiare le alleanze e le formule di governo», dichiara il segretario della Dc.

Però richiama l'attenzione su un argomento che divide profondamente la Dc dai socialisti, la riforma elettorale. «Anzi - prosegue infatti - vogliamo una riforma che renda più precisi gli impegni che i partiti assumono con gli elettori prima del voto, senza cambiali in bianco. Il problema più importante ormai è come si governa e come si stabilisce un rapporto reale di fiducia nella maggioranza ed una forte determinazione nel perseguire gli obiettivi».

Intanto Bettino Craxi, in un'intervista, ribadisce il suo

«no» alla grande intesa con Forlani e Occhetto. «Lasciamo stare il governissimo - dice - che alla fine dovrebbe rivelarsi come la classica montagna che partorisce topolini». Per il leader del Psi non servirebbe affatto a realizzare l'alternanza e la «via maestra» dell'unità socialista. «L'unità socialista - dichiara - è un processo storico di chiarificazione e di ricomposizione che deve muoversi lungo un binario suo proprio». Lui vede una «grande forza socialista e liberale di livello europeo, con il concorso e l'adesione di forze di ispirazione strettamente socialista, democratica, progressista».

Craxi non enfatizza la questione della falce e martello

ancora nel simbolo del Pds.

Però ricorda che è un simbolo «introdotto in Italia sull'onda dell'entusiasmo delle passioni accese dalla rivoluzione vittoriosa dei bolscevichi russi».

Ma ormai, e da tempo, il suo posto è solo «negli archivi della storia». Quanto alla cancellazione delle cosiddette «vie rosse» e allo smantellamento dei monumenti, «un monumento ricorda una pagina della storia, quale essa sia. Meglio una scritta che ne spieghi il significato, piuttosto che una distruzione che non distrugge». Annuncia poi per i prossimi giorni a Berlino una riunione dell'Internazionale socialista sui fatti dell'Urss.

Sull'attuale situazione politica, secondo il segretario del Psi «ci sono problemi che si sono accumulati sul tavolo di un finale di legislatura che si presenta molto difficile. La parola passerà poi agli elettori».

A suo parere il futuro della politica italiana verrà influenzata dalla lotta per il Quirinale.

Non crede nel governissimo anche la Sinistra dc riunita a convegno a Lavarone. Per il ministro delle Riforme Mino Martinazzoli è «quanto di più inutile si possa spendere sul mercato politico, le formule possono avere significato, ma solo se alludono a qualcosa di non capzioso, meccanico o pre-

giudiziale». «Non è un'ipotesi su cui lavorare», secondo Virginio Rognoni. Il ministro della Difesa, con la sua presenza a Lavarone, ha fatto pace con l'area Zac dopo il «grande freddo» dell'anno scorso quando fu il solo esponente della corrente a non dimettersi dal governo.

Un'altra pace è stata sancita poi a Ceppaloni tra Ci e la Sinistra, alla festa dell'Amicizia organizzata dal demitiano Clemente Mastella. Il leader ciellino Roberto Formigoni dichiara che c'è stato un chiarimento, che nell'area Zac c'è stata una certa maturazione e De Mita esprime posizioni diverse dal passato.

Segue da pag. 1

E l'Italia va avanti

che sistema politico è quello in cui si tanta Eccellenza deve restar ministro perché detiene il controllo degli equilibri del potere di una regione-chiave per la Dc? E che può sperare dalla politica così ben rappresentata l'Italia, o la Puglia?

Craxi ha detto che sente parlare di «governissimo» «a tempo perso». È vero; come è vero che si è parlato di «riforma istituzionale» «a tempo perso» e che «a tempo perso» si sono fatte «verifiche» di un governo che era già di per sé un governo «a tempo perso». Anche il Congresso del Psi, a molti, è sembrato un po' «a tempo perso». Solo la mafia, in questo Paese, non sta perdendo tempo!

Sul crollo del comunismo ci sarà molto da dire e ci vorrà tutto il tempo che sarà necessario per scrivere la storia del XX secolo. Ma per farlo, sarà più utile conoscere bene Weber e Croce e Marx e Tocqueville; per ora, lasciamo pure che si sfoghino le passioni, quelle autentiche e quelle strumentali. Cerchiamo solo di resistere al tentativo di coinvolgere nel polverone del crollo comunista anche tutto quello che del comunismo era stato ostaggio, usurpazione e oggetto di contraffazione. Sarebbe davvero sciocco applaudire l'«Unità» quando in tema di comunismo fa la lezione al «Manifesto».

La rinascita delle nazionalità sembra vada di pari passo con la crisi degli Stati nazionali e, dunque, anche in proposito, sarebbe bene non semplificare e chiedere piuttosto alla nostra cultura e inventiva e capacità politica un salutare risveglio dai dogmi di Yalta e degli equilibri «bipolari» e «trilaterali». La guerra, ricordiamolo, è sempre effetto di un deficit di vera capacità politica, almeno da quando è sempre potenzialmente guerra totale. La coincidenza tra nazionalità reali e Stati nel mondo è affatto eccezionale; gli strumenti di sovranità degli Stati nazionali sono ormai o

del tutto obsoleti o del tutto intollerabili; le idee e gli interessi reali che muovono gli uomini ed a cui diritto, amministrazione e politica devono garantire cornice e ordinamento, non si lasciano più contenere in un principio che è diventato al tempo stesso e troppo ristretto e troppo lontano dalla gente.

Ecco perché non siamo affatto al trionfo del capitalismo, ed anzi il crollo del sistema sovietico rappresenta per il capitalismo la perdita di un alibi, di un baluardo e di un puntello che forse erano divenuti essenziali. La reazione di Kissinger all'annuncio del golpe è rivelatrice.

Si è aperto un periodo di crescente instabilità e sono saltate tutta una serie di barriere, anche armate, ma soprattutto psicologiche, che consentivano l'organizzazione imperialista del mercato mondiale secondo sfere, settori, regioni e gironi sapientemente distinti e gerarchizzati. Ora il mercato tenderà naturalmente a prendersi la sempre maggior libertà che ha davanti, ma dovrà compensare rischi crescenti e dunque «scaricare» costi crescenti. Ma il capitale non può controllare a lungo una sua eccessiva libertà e così, ancora una volta, si torna al bisogno urgente di una nuova grande politica, che ancora non c'è e che dovrebbe comunque vincere assai più che l'inerzia di tutti i vecchi soggetti e strumenti politici.

Non si annunciano tempi facili, e le tensioni più profonde si avvertiranno proprio nei e fra i Paesi oggi più forti: Usa, Giappone e Germania. Il XX secolo, è stato detto, è stato caratterizzato da una lunga guerra civile europea; il XXI rischia d'essere una lunga guerra civile mondiale. Ma in Italia, frattanto, «a tempo perso»

Gianni Giannotti

Segue da pag. 1

Un errore se la sinistra

gendarmi del mondo.

Qualche eccezione invero vi è stata, come il lucido e coraggioso editoriale di Vittorio Bruno Stamerra su «Quotidiano» del 27 agosto, ma ai vertici della politica (anche di sinistra), nella grande stampa e fra i «grandi» commentatori quanta superficialità, quanti vuoti trionfalismi e quanti vili travestimenti.

Mentre assistiamo allo svolgimento di una crisi gravissima dagli esiti incerti e rischiosi, c'è bisogno di meno enfasi, di più riflessione, di maggiore obiettività storica e politica e di grande senso di responsabilità.

Il socialismo reale (non tutto, per la verità, visto che ci sono ancora quelli di Cina, Corea del Nord, Vietnam, Laos, Cambogia e Cuba) registra oggi il fallimento per i suoi errori e perché in esso si è esaurita, secondo la felice espressione di Berlinguer, la forza propulsiva della Rivoluzione d'Ottobre; ma questo fallimento è, per chi si colloca dalla parte dei poveri e degli oppressi, una immane tragedia dal momento che inevitabilmente in questa fase di transizione, in Italia e nel mondo, i forti si sentono oggi molto più forti ed i deboli molto più deboli.

Se per «sinistra» si intende ancora la dimensione politica delle ragioni e delle istanze di liberazione e di riscatto, ebbene questa sinistra non deve e non può gioire per il fallimento (supposto totale e definitivo) del più grande movimento organizzato di emancipazione sociale che si sia presentato sulle scene della storia: questa sinistra dagli avvenimenti di questi giorni dovrebbe ricevere conferma della validità delle sue scelte in favore della libertà e della democrazia ma dovrebbe anche, e lo dice chi comunista non è mai stato, non dimenticare quali speranze ha acceso la Rivoluzione d'Ottobre nel cuore di milioni di diseredati, quali passi avanti (occupazione, assistenza sanitaria, istruzione) hanno fatto col comunismo popoli che agli albori del Novecento vivevano ancora in condizioni feudali e quale contributo ha dato il movimento comunista in Occidente alle sacrosante e dure lotte del

movimento operaio e sindacale. Questa sinistra non deve oggi spaventarsi per il crollo del Partito comunista sovietico e correre disordinatamente verso destra con l'ansia di salire sul carro dei presunti «vincitori», un carro che non potrà andare lontano perché porta il grave peso di sfruttamenti e di ingiustizie in danno di milioni di uomini.

La sinistra e le forze di cambiamento e di progresso devono «drizzare la schiena»: la lotta al capitalismo reale, che ha pochissimi tratti di umanità nel suo volto, deve continuare perché lo esigono le ragioni della civiltà, della solidarietà e della speranza.

Le tragiche degenerazioni del socialismo reale sono sotto gli occhi di tutti e non vanno certo dimenticate, ma non vi è dubbio che la sinistra commetterebbe un grave errore condannandosi ad un ruolo subalterno rispetto alle forze dominanti se dovesse, come certi atteggiamenti fanno temere, disperdere o, peggio ancora, rinnegare il patrimonio positivo di ideali, di analisi e di lotte del movimento comunista internazionale. Questo patrimonio positivo, liberato dalle degenerazioni burocratiche ed oppressive del socialismo reale, è ancora destinato ad incontrarsi con la domanda di giustizia della cultura laica progressista e con le istanze di liberazione della coscienza cristiana per la quale, come dice anche il Pontefice, «è inaccettabile l'affermazione che la sconfitta del socialismo reale lasci il capitalismo come unico modello di organizzazione economica». Il mondo ha bisogno di questo fecondo incontro fra tensioni e forze di liberazione diverse e la storia provvederà a farlo realizzare perché possa aprirsi un grande campo di impegno e di lotta per la costruzione di una democrazia veramente partecipativa e di un modello di sviluppo che ponga al centro delle sue logiche la libera soggettività del lavoro umano.

Michele Di Schiena

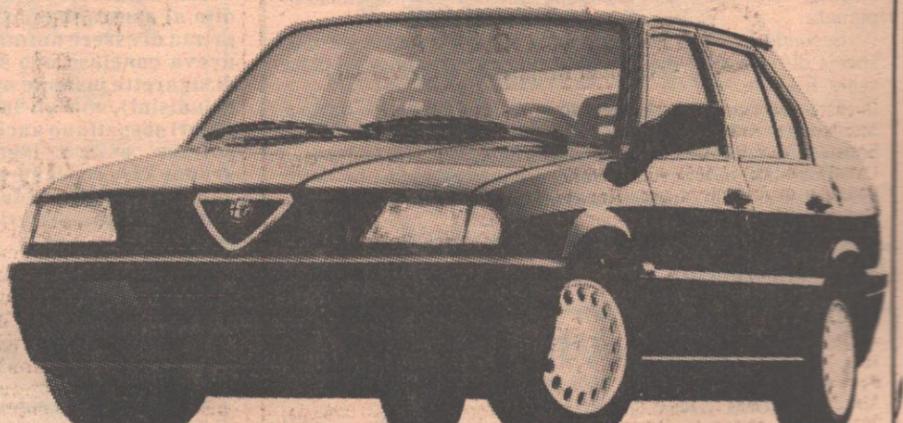


VAR... Uno sguardo più avanti



- La Nuova Alfa 33
- La Tradizione Volta Al Futuro
- L'Eleganza Nello Sportivo
- L'Ottimo Equipaggiamento Di Serie:
- Alzacristalli Elettrici
- Contagiri
- Quinta Marcia
- Vetri Atermici Azzurrati
- Lunotto Termico
- Schienale Post. Ribaltabile

- E... Allo Stesso Prezzo
- Var... Ti Dà
- La versione Challenger
- Antifurto Elettronico
- Radio Stereo Mangianastri
- Fari Antinebbia
- Vetri Antiturbina
- Specchio retrovisore Dx



Nuova Alfa 33

Challenger Lit. 15.565.000 Iva Incl.